



Anno LXXIII - N° 37

Domenica 17 novembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Sant'Antioco, straordinario modello di vita



Ho la gioia di celebrare anche quest'anno insieme a tutti voi la Solennità del santo patrono Antioco.

Alla sua intercessione la Chiesa di Ozieri e la Città da secoli si affida e ogni anno fa festa, sentendosi da lui difesa, guidata, amata.

S.Antioco, martire per amore di Gesù è primizia del cristianesimo in Sardegna e esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema.

Di questa fede ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si

mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni.

Una fede che rifletta la perenne giovinezza del Vangelo e dimostri tutta la sua forza di vita.

Carissimi, è veramente straordinario pensare che nonostante le poche notizie storiche, molte tramandate per tradizione piuttosto che per documenti scritti, il popolo cristiano manifesta una grande devozione verso S.Antioco.

E voi ne siete l'esempio più evidente.

È importante vivere questa celebrazione cercando di comprendere l'esempio che S.Antioco ci propone.

Un martire, un testimone, una persona che non si è tirato indietro, ma è andato fino in fondo nella sequela di Cristo, secondo il modello è indicato dal Vangelo: **prendere ogni giorno la croce di Cristo e camminare dietro di lui, seguendo le sue orme fino alla fine, fino a rivivere il suo mistero pasquale.**

La pagina del Vangelo letta è di sostegno e conforto per tutti coloro

che sono o saranno chiamati a una testimonianza coraggiosa e audace nei diversi contesti e momenti dell'esistenza umana.

Gesù ci mette in guardia riguardo alle difficoltà, siamo «*pecore in mezzo a lupi*». La vita del cristiano, spesso, non è facile, porta con se sofferenza, dolore, contrarietà.

Nei nostri giorni, ci muoviamo in un ambiente che non è più cristiano. **Ma l'ambiente non può essere una scusa per non evangelizzare.**

Segue a pag. 2

Di fronte a questa situazione, Gesù ci dà la soluzione: **dare testimonianza**.

A volte, noi cristiani ci sentiamo talmente inibiti dalla contrarietà dell'ambiente che ce ne serviamo come scusa per non evangelizzare. Gesù sa che ci manda dai lupi, ma, anche così, non smette di volerci suoi testimoni.

Gesù ci incoraggia a fare il bene. La violenza è vinta dall'amore, la morte dalla vita.

Essere coerenti, vivere cristianamente, è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore.

Di fronte a questo apparente paradosso, di essere come pecore in mezzo ai lupi, Gesù ci fa guardare più lontano.

Il cristiano è sì pecora, ma conta sull'aiuto dello Spirito Santo, sulla forza della grazia. E Dio è più potente di qualunque branco di lupi.

Nei momenti in cui perdiamo la visione positiva della vita e ci sentiamo abbattuti per il male del mondo o della nostra vita, dirigiamo la nostra preghiera al Cielo e manteniamo la fiducia in Dio che ha vinto il mondo.

Il ricordo di S. Antioco ci consente di riconoscere ancora una volta che il bene primo e fondamentale della Chiesa l'imitazione di Cristo.

A S. Antioco straordinario modello di vita cristiana dobbiamo ispirarci, per imparare a praticare alcune conseguenti virtù.

Facciamo nostri qualche suo insegnamento di vita per rafforzare in noi la fede e l'amicizia con il Signore.

La prima virtù da imitare è la sua fede. Non una fede vacillante, dubbiosa e incerta davanti alle avversità, ma una fede forte, capace di essere una base solida per la vita.

Nel nostro tempo, viviamo proprio questa difficoltà.

La fede assomiglia al "lucignolo fumigante".

Basta un poco vento e si spegne.

S. Antioco martire, invece, propone

SEGUE DALLA 1ª PAG.

l'esempio di una fede stabile, forte, che non ha paura di fronte alle contraddizioni alle avversità e alle persecuzioni della storia.

Di fronte alla forte opposizione della cultura dominante, bisogna essere forti nella fede, capaci di testimoniare e di riconoscere la verità di Cristo.

È necessario rinsaldare la fede e consegnarla alle nuove generazioni.

Abbiamo questo preciso compito nel nostro tempo: consegnare la fede che abbiamo ricevuto, attraverso le parole, l'accompagnamento pedagogico, l'esempio della vita.

S. Antioco ci insegnano anche un'altra virtù: la pazienza. San Cipriano, martire, ha scritto un libro molto bello su questa virtù. Non si tratta di una virtù passiva, ma della forza d'animo di fronte alle contraddizioni del mondo.

La persona paziente rimane costante nel suo impegno e attende i tempi e i momenti che Dio ha stabilito.

Anche questo è un grande insegnamento molto opportuno per il nostro tempo.

Subiamo la tirannia di volere "tutto e subito". Abbiamo strumenti informatici che annullano le distanze e ci danno risultati in tempo reale. Bisogna invece costruire la vita a tappe successive, con pazienza e perseveranza.

La terza virtù è la capacità di soffrire per testimoniare il Vangelo.

La Scrittura esalta la beatitudine della sofferenza nel nome di Cristo. La sofferenza prima o poi ci interpella.

Il Vangelo proclama che, se vissuta in unione a Cristo, si trasforma in beatitudine. Dobbiamo raccogliere questo messaggio che vede la sofferenza e il dolore in questa luce.

Noi cristiani accettiamo l'ora della sofferenza e della prova perché anche

il dolore sicuramente ci unisce di più al Signore che prima di noi ha accettato la morte e la croce.

Un'ultima parola dobbiamo aggiungere.

Se i santi sono i nostri amici e i nostri modelli, per questa liturgia festiva, sono anche i nostri intercessori.

Mi piace intendere questa parola "intercessori" nel duplice senso di difensori e di promotori.

Difensori contro il maligno, contro la tentazione che ci travolge e ci rovina, **contro i nostri egoismi** che ci incatenano, **contro le diverse forme di dipendenza** cui siamo pericolosamente esposti.

Difensori come custodi. Custodi del nostro cuore e dei nostri ambienti di vita, baluardo contro le paure che ci paralizzano: paura delle disgrazie e delle malattie, paura di non essere all'altezza dei nostri compiti e delle nostre responsabilità; paura del mondo e della sua violenza; paura del passato, del presente e del futuro.

Promotori del bene nella nostra vita. Amici che ci esortano, ci spronano, ci sostengono; ci invitano costantemente a fare della nostra vita un sacrificio di lode gradito a Dio; ci sollecitano a dare sempre il meglio di noi, a guardare il mondo con coraggio e benevolenza, ad aprire il nostro cuore alla potenza dello Spirito santo, l'unico capace di portare a compimento la nostra vocazione e fare di noi un capolavoro di bellezza.

Su questa parola "bellezza", vorrei che si fissasse il nostro pensiero mentre termina la nostra meditazione.

La bellezza che viene da Dio è il vero segreto di ogni santità umana. Sia così anche per ciascuno di noi.

Tu S. Antioco che sei nella gloria del Signore, prega per noi perché anche la nostra vita sia riflesso di quella limpida bellezza che tu e gli altri Santi così bene avete conosciuto quando eravate tra noi e che ora vi rende beati.

+ don Corrado Melis, vescovo

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 13

Ore 10:00 - OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

GIOVEDÌ 14

Ore 10:00 – Incontro Forania di Ozieri
Ore 18:30 – Incontro Forania Monte Acuto

DA VENERDÌ 15 A DOMENICA 17
ROMA – Partecipazione al Sinodo della Chiesa Italiana

LUNEDÌ 18

Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDÌ 19

Ore 10:00 – Incontro Forania Monte Lerno
Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

MERCOLEDÌ 20

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 21

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 22

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Veglia Diocesana in occasione della Giornata mondiale dei poveri

SABATO 23

Ore 17:00 – BERCHIDEDDU – Santa Cresima

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-
LEU - ELISA IACOMINO - PIERO GALAFFU - SAL-
VATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodionbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 14 novembre 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

CHIESA SARDA

Novecento persone riunite a Orosei per il convegno catechistico regionale

Erano 900 le persone che domenica scorsa hanno affollato gli spazi dell'Hotel Maria Beach di Orosei, in occasione del convegno catechistico regionale. Un appuntamento nato dal lavoro dell'ufficio regionale, insieme ai direttori diocesani e al vescovo delegato, monsignor Morfino. «È stato un bel momento di Chiesa – commenta il giorno dopo don Maurizio Mirai, delegato regionale per la catechesi – caratterizzato dalla gioia dell'incontro. Una giornata intensa, nella quale le parole del presidente della Ces, monsignor Antonello Mura, e quelle di monsignor Mauro Morfino, sono state di sprone per il cammino che ci aspetta».

Al centro dell'appuntamento la questione dei linguaggi nella trasmissione della fede. Un elemento centrale in questo tempo segnato da rapidi cambiamenti nelle forme della comunicazione. La relazione è stata proposta dal professor Fabio Mancini, pedagogista e membro della Consulta dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI (disponibile sul sito <http://www.sardegna.chiesacattolica.it>

)Dodici cartelle dattiloscritte nelle quali il relatore ha proposto linee guida sulle quali orientare il lavoro nelle parrocchie, in modo tale che il messaggio crei le condizioni per una risposta e un'accoglienza della fede, evitando così il distacco, che oggi segna l'azione in tanti contesti. Per Mancini «più cresce il rapporto tra interpretato (che è la fede) e interprete (ovvero l'uomo), più l'interpretazione si connota come risposta, come riformulazione creativa da parte dell'uomo piuttosto che di mera ripetizione, prassi che spesso conduce ad una fede solo ritualistica o precettistica».

In sostanza una fede significata viene resa significativa. D'altronde «il linguaggio - ha ricordato il professore - deve consentire la comprensione profonda della sapienza della fede, che non è solo il *depositum fidei*, "la fede trasmessa", ma la vita stessa nella quale si compie la liturgia della "fede vissuta"».

Uno degli elementi centrali della relazione è rappresentato dal linguaggio come strumento di comunicazione



che abbia però al centro la persona. «Il linguaggio - ha detto Mancini - per comunicare in modo autentico la fede deve partire dal bisogno dell'altro, dalla sua richiesta di senso. Un linguaggio che non sia "a misura" di persona, bambino, adolescente, adulto, anziano non è un linguaggio che permette un annuncio autentico, e non consente all'altro di essere interpellato dalla Parola di Dio nella sua vita».

Una trasmissione della fede senza la misura della persona risulta sterile. «La catechesi è proprio questo: annunciare la fede con le parole degli uomini ed i significati di Dio». Mancini ha ricordato, ad esempio, un passaggio della catechesi di papa Francesco sulla trasmissione della fede. «La fede - aveva ricordato Francesco - si trasmette in dialetto, cioè con il linguaggio delle mamme, quel dialetto che le mamme sanno parlare con i

figli». Un linguaggio accessibile e comprensibile a tutti, senza inutili nozionismi.

La giornata di Orosei ha poi visto i tavoli di lavori sinodali, veri e propri laboratori di confronto e proposte per la catechesi. La restituzione in sala del lavoro fatto, ha mostrato la varietà di indicazioni emerse, segno di una vitalità che caratterizza le persone impegnate nel servizio alla catechesi. «Dalla giornata - conclude don Maurizio - sono emersi diversi elementi: tutto verrà rivisto e consegnato ai singoli direttori degli uffici diocesani, e successivamente all'ufficio regionale. Il tutto diventerà poi materiale utile per i prossimi anni».

La conclusione con la celebrazione eucaristica ha suggellato una giornata nella quale le Chiese della Sardegna hanno testimoniato un cammino comune anche nel campo della catechesi.

Il ragazzo dai pantaloni rosa: una storia che ci vede tutti responsabili

• Gianfranco Pala

Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa, il film prende il titolo da una pagina facebook creata nel 2012 per bullizzare un quindicenne, Andrea Spezzacatena. Sua madre Teresa un giorno sbaglia un lavaggio e i pantaloni che ha regalato ad Andrea per il suo compleanno, escono dalla lavatrice tinti di rosa. Lui non si preoccupa più di tanto e il giorno dopo decide di indossarli ugualmente a scuola. I pantaloni scatenano la reazione di un gruppo di compagni che lo prende di mira perseguitandolo con continue umiliazioni. Quando nasce la pagina facebook "Il ragazzo dai pantaloni rosa", la violenza verbale online non conosce più limiti. Andrea disperato, il 20 novembre

2012 decide di togliersi la vita. Il suo è il primo di una lunga serie di suicidi causati dal cyberbullismo in Italia. Questa è la tra in breve. La realtà purtroppo sappiamo che non è così. Infatti è molto più drammatica, dolorosa e triste. E ci pone tanti interrogativi sulle nostre responsabilità in tema di rispetto di chi ci sta accanto. È chiamata in causa la famiglia, la scuola la chiesa, la società, ma soprattutto il modello educativo che stiamo offrendo ai nostri ragazzi. Andrea ha fatto la scelta di non subire più le continue umiliazioni alle quali lo sottoponevano i compagni. Si è sentito solo? Non ha avuto vicino qualcuno che gli potesse offrire un motivo di speranza per continuare a vivere? Per questo e per tanti altri motivi



siamo tutti responsabili della sua morte. Questa tragedia, che speriamo porti a riflettere chi ha responsabilità educative, non può diventare solo una notizia di cronaca, come tante altre che purtroppo capitano troppo spesso, ma dev'essere una scuola di vita, una cattedra, una lezione. Se ci voltiamo dall'altra parte quando ci rendiamo conto di situazioni simili, non siamo meno colpevoli di chi le

compie. Se facciamo come se queste questioni non ci riguardino, allora avremo davvero di che riflettere. Dovremo tutti guardare, osservare e agire. Senza paura senza riluttanza. Chiedere perdono e rammaricarci dopo che queste tragedie ci inchiodano ad una triste realtà, serve a poco. Serve avere occhi e cuore, coraggio e attenzione per le sofferenze, spesso silenziose, di chi ci sta intorno.

LIBRI

Il travaglio di uno Statista lungimirante, alieno da ogni integralismo

• **Tonino Cabizzosu**

Il volume di Eugenio Guccione, *Ordinario di Storia delle Dottrine Politiche a Palermo, Pensiero e azione in Luigi Sturzo prete e statista*, Trapani 2019, raccoglie dodici studi proposti dall'autore in occasioni diverse e ora ripresentate in maniera unitaria. La pubblicazione si divide in due parti: la prima presenta, seguendo un ordine logico e non cronologico, la concezione cristiana della natura; la seconda il contributo teorico di Luigi Sturzo sul problema dei diritti dell'uomo. Questi contributi sono stati redatti dall'autore nell'arco di oltre quarant'anni di intensa ricerca scientifica e accademica. Guccione è noto come uno dei più impegnati ed apprezzati studiosi del pensiero politico italiano e francese e del liberalismo e popolarismo di matrice cristiana. La sua nuova pubblicazione offre una convincente immagine della poliedrica figura dello statista siciliano. Luigi Sturzo, in un discorso tenuto a Caltagirone il 24 dicembre 1905, lanciò

l'idea di dar vita ad un partito di ispirazione cristiana, senza confusione tra politica e religione, alieno da ogni forma di integralismo, con finalità di avviare riforme istituzionali e sociali. Tale progetto, però, necessitava della preparazione dei cattolici nelle amministrazioni comunali e provinciali, incontrò riserve ed ostacoli. L'arco di tempo che va dal 1905 al 1918 fu un periodo incubazione. L'intuizione sturziana dovette attendere fino al gennaio 1919 con la fondazione del Partito Popolare Italiano (PPI), che aveva alla base il nobile appello "A tutti gli uomini liberi e forti". Le caratteristiche della nuova fondazione erano: spiccato senso etico, aconfessionalità, laicità, distinzione tra religione e politica, promozione di riforme amministrative, istituzionali e sociali, decentramento amministrativo. Il PPI riscosse simpatia e adesione del mondo cattolico e divenne presto artefice nel quadro politico del primo dopoguerra, conseguendo successi elettorali al di sopra delle aspettative. Per un trien-



nio divenne arbitro del quadro politico, nonostante gli ostacoli a lui frapposti dalla vecchia classe dirigente liberale e dal Partito Socialista Italiano. La fase di declino avvenne con l'ascesa al potere del fascismo e con il conseguente abbandono da parte degli ambienti cattolici. Il dissenso di Sturzo per la Marcia su Roma si mostrò subito deciso e senza sconti. La posizione antifascista di Sturzo trovò il sostegno dello sparuto gruppo antifascista che, impotente, tentava di coalizzarsi. La differenza, secondo Sturzo, tra fascismo e popolarismo era data dalla diversa concezione dello Stato. Mussolini non solo estromise i popolari dalla compagine governativa, ma volle anche l'eliminazione di Sturzo dalla scena

politica. Il Vaticano, nel luglio 1923, chiese al sacerdote di Caltagirone di dimettersi da segretario politico del PPI. Con lettera del 7 luglio 1923 indirizzata al pontefice Sturzo sottolineava gli effetti negativi di una sua rinuncia, ma non ottenne alcuna assicurazione. Il 10 luglio 1923 si dimise da segretario politico del partito. Dopo le elezioni del 1924 e il delitto Matteotti, il 16 settembre 1924 il cardinal Gasparri pregò Mario Sturzo, vescovo di Piazza Armerina, di informare il fratello che era desiderio del pontefice di lasciare il partito e allontanarsi da Roma. Il 27 ottobre 1924 giunse a Londra, dove rimase esule per ventidue anni. In esilio intensificò i rapporti con alcuni fuoriusciti popolari ed entrò in rapporto di amicizia con i maggiori esponenti dell'antifascismo italiano (Salvemini, Sforza, i fratelli Rosselli, Nitti, Einaudi ecc.). Il 22 settembre 1940 si trasferì negli Stati Uniti, dove rimase fino all'agosto 1946, quando fece ritorno in Italia. Da questa data fino al 23 luglio 1959, giorno della sua morte, Sturzo fece sentire la sua voce nella vita pubblica italiana, contribuendo alla stesura della Carta Costituzionale. Il 17 settembre 1952 Luigi Einaudi lo nominò senatore a vita. Il volume di Guccione mette in risalto aspetti e caratteristiche dei progetti di società civile e di Stato ideati e prospettati da Sturzo che sono tuttora capaci di sorprendere per la loro lungimiranza.

Il Papa ai donatori di sangue: gesto disinteressato e anonimo che abbatte barriere

Nel 65° anniversario di fondazione della Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue (Fidas), Papa Francesco, sabato 9 novembre, in Aula Paolo VI, evidenzia la gioia scaturita dal dare "gratuitamente" una "parte importante" di sé stessi che "non guarda al colore della pelle" o "all'appartenenza religiosa di chi lo riceve". Il vostro gesto disinteressato e anonimo è un segno che vince l'indifferenza e la solitudine, supera i confini e abbatte le barriere. La sua riflessione si snoda su tre aspetti principali: gioia, testimonianza e solidarietà. Il primo è un elemento frequente negli ambienti di volontariato "e più in generale tra le persone impegnate per il bene degli altri". Donare con amore, infatti, porta gioia. Gesù stesso

lo ha detto: "Si è più beati nel dare che nel ricevere". Alla radice di tale felicità risiede il fatto che noi "siamo stati fatti per donare amore, per fare dell'amore l'ispirazione di ogni nostra attività", spiega Francesco, citando Benedetto XVI. Nel dono "tutta la nostra vita cambia e fiorisce entrando nella dinamica luminosa del Vangelo, in cui ogni cosa trova il suo senso e la sua pienezza nella carità". Voi gratuitamente date agli altri una parte importante di voi stessi, il vostro sangue, e certamente conoscete la felicità che viene dalla condivisione. Il secondo aspetto evidenziato dal Papa è la testimonianza. Francesco nota come chi dona non sappia a chi è destinato il suo sangue. Allo stesso modo, chi riceve una trasfusione gene-



ralmente conosce l'identità del suo benefattore. E il sangue stesso, nelle sue funzioni vitali, è un simbolo eloquente: non guarda al colore della pelle, né all'appartenenza etnica o religiosa di chi lo riceve, ma entra umilmente là dove può, cercando di raggiungere, correndo nelle vene, ogni parte dell'organismo, per portarvi energia. Così agisce l'amore. Nell'atto di stendere il braccio al momento del prelievo, il Papa traccia un parallelo con il gesto "compiuto da Gesù nella Passione, quando volontariamente ha

disteso il suo corpo sulla croce". Un atto "che parla di Dio", aggiunge Francesco, prendendo in prestito le parole di Giovanni Paolo II in relazione alla "missione evangelizzatrice della Chiesa", che "passa attraverso la carità". Il terzo ed ultimo aspetto citato dal Papa è la solidarietà. Il sangue arriva al cuore, definito, nella sua enciclica *Dilexit nos*, "centro unificatore della persona", dove convergono "la valorizzazione di sé e l'apertura agli altri". Francesco esorta i presenti a vivere la donazione come "un cammino di crescita spirituale", e, riaffermando ancora i concetti di Giovanni Paolo II, "come un dono al Signore della Misericordia, che si identifica con chi soffre". "Non dimenticatevi questo", esorta Francesco, "il sangue giunge al cuore. Seguire il sangue per giungere al cuore". Ovvero "abbracciare sempre più ogni uomo e donna che incontrate, tutti, in una sola carità".

Edoardo Giribaldi

I Vescovi statunitensi: «Non importa chi occupa la Casa Bianca, la Chiesa continua la sua missione»

• Maddalena Maltese

I cattolici americani bianchi sono stati determinanti per la vittoria elettorale di Donald Trump, il prossimo 47° presidente degli Stati Uniti. Nel momento in cui scriviamo il candidato repubblicano ha ottenuto 295 voti elettorali, rispetto ad una maggioranza richiesta di 270 voti. Gli exit poll pubblicati dal Washington Post il 5 novembre, hanno mostrato che il 56% degli elettori cattolici ha sostenuto Trump, rispetto al 41% per Harris. Lo stesso sondaggio ha rilevato che anche i cristiani non cattolici hanno votato in massa per Trump (62%). D'altro canto, ebrei (79%), altri credenti (60%) e non religiosi (72%) hanno sostenuto invece la candidata democratica Kamala Harris, sconfitta anche dall'assenza di strategia verso questo gruppo elettorale. Trump, al contrario, ha marcato questo legame sin dalla scelta del suo vice presidente, il sena-

Il presidente dei vescovi americani ha sottolineato che ora il compito di Donald Trump è "passare dalla campagna elettorale al governo" e "passare pacificamente da un governo all'altro".

tore dell'Ohio JD Vance, convertito al cattolicesimo. Un altro exit poll stavolta della NBC News, condotto in 10 stati, ha scoperto che il 56% dei cattolici ha sostenuto il tycoon e solo il 41%, la vicepresidente. Se si guarda ai cattolici bianchi la percentuale sale al 60%.

Il nuovo presidente ha ricevuto offerte di preghiere e congratulazioni da tanti leader religiosi, a partire dal presidente della Conferenza episcopale statunitense, l'arcivescovo Timothy Broglio. Il presidente dei



vescovi americani ha sottolineato che ora il compito di Donald Trump è "passare dalla campagna elettorale al governo" e "passare pacificamente da un governo all'altro". Broglio, nella dichiarazione post elezioni, ha spiegato che la Chiesa cattolica "non è allineata con nessun partito politico, e nemmeno la Conferenza episcopale. Non importa chi occupa la Casa Bianca o detiene la maggioranza a Capitol Hill, gli insegnamenti della Chiesa rimangono immutati e noi vescovi non vediamo l'ora di lavorare con i rappresentanti eletti del popolo per promuovere il bene comune di tutti".

Infine un richiamo dell'arcivescovo è andato a chi crede e non crede, ribadendo che cristiani e americani "hanno il dovere di trattarsi a vicenda con carità, rispetto e civiltà, anche se potremmo non essere d'accordo su come gestire le questioni di politica pubblica".

Un altro sondaggio pubblicato il primo novembre ha rilevato che proprio a causa di temi sensibili come quello dell'aborto e dell'immigrazione circa 19 milioni di cattolici e 65 milioni di cristiani sono stati tentati di non votare, poiché nessuno dei due candidati rappresentava a pieno i loro valori. La maggior parte dei disertori elettorali ha dichiarato che lo scarso interesse per la politica è stata la spinta per non esprimere un parere, contrariamente a quanto suggerito dallo stesso episcopato e da quanto esigono documenti locali e internazionali sull'impegno politico dei cristiani.

Tuttavia sia i votanti che gli astenuti, secondo il professor Faggioli non possono prescindere dalla domanda più importante di queste elezioni: "Che tipo di democrazia diventeranno gli Stati Uniti d'America?". Per rispondere servirà tutto l'impegno, anche di quei cattolici che non sono andati alle urne, ma che vivranno nella 47ma presidenza Trump.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

RIELETTO TRUMP

UNA SFIDA

PER L'EUROPA

Dopo quattro anni dalla sconfitta del 2020, Donald Trump torna alla Casa Bianca, con una netta vittoria personale - oltre cinque milioni di voti in più della candidata democratica Kamala Harris - ma anche con una vittoria del Partito Repubblicano, che conquista la maggioranza sia al Senato che alla Camera dei Rappresentanti.

Le prime analisi del voto indicano i fattori che hanno indotto gli elettori americani a scegliere un candidato

giudicato, anche da molti di coloro che lo hanno votato, disonesto e indegno di fiducia, oltre che mentalmente inadatto a fare il Presidente; e quali fattori, invece, hanno determinato la sconfitta della candidata democratica, subentrata in corsa al presidente Biden, tardivamente scaricato dal suo partito per le poco affidabili condizioni di salute.

Sono state diverse le priorità che i due antagonisti hanno presentato in una competizione dura, talvolta violenta. Per i *democratici* i temi principali erano (per due terzi degli elettori) la difesa della democrazia e la paura di una deriva autoritaria, per l'11% la difesa dei diritti delle donne, per l'8% la sanità e per il 7% il cambiamento climatico. Per i *repubblicani* gli argomenti importanti erano l'economia (39%) e l'immigrazione (20%), temi convincenti per chi ha visto l'inflazione falciare i suoi redditi, tanto da far passare in secondo piano il fatto che l'uomo più ricco del pianeta, Elon Musk, abbia sostenuto apertamente Trump.

La strategia di rappresentare le minoranze, che in passato aveva premiato i democratici, non è bastata. Donald Trump ha guadagnato voti in categorie che, nel 2016 non lo avevano votato. Ha guadagnato 10 punti tra gli under 30, mentre Harris, con il 55%, ha fatto peggio di Biden che nel 2020 aveva conquistato il 60% dei giovani. Harris ha un buon punteggio tra gli elettori donne (54%), ma è sostanzial-

mente lo stesso risultato di Biden. Inoltre, Trump ha fatto progressi tra le minoranze generalmente favorevoli ai democratici, soprattutto i latinoamericani, una categoria in cui il suo progresso è il più forte (19 punti). Tra gli afroamericani, Harris ha ricevuto otto voti su dieci. Ma per Biden erano stati nove su dieci.

Infine, dai sondaggi si è rilevato che il diritto all'aborto contava solo per l'11% dell'elettorato. Ma è stato sufficiente per indirizzare il voto dei cattolici che, in maggioranza (56%), hanno sostenuto Trump; e forse ha inciso anche la scelta, come vicepresidente, di J.D. Vance, convertito da non molto tempo al cattolicesimo ed esponente della sua ala più tradizionalista.

La vittoria di Trump avrà effetti importanti sull'Europa: l'introduzione di dazi commerciali, l'invito a investire di più nella Nato e non cullarsi sulla protezione americana, la tendenza a fare accordi bilaterali con i singoli Stati europei, costituiscono tutti potenziali pericoli per l'economia europea, già provata dalle conseguenze delle sanzioni contro la Russia. Ma potrebbero, finalmente, costringere il *continente mai nato* a interrogarsi sulla sua identità e sul suo futuro: politico, economico e culturale. E a fare passi concreti verso la costruzione di un'Europa unita, autonoma dall'alleato americano, capace di contare nello scenario mondiale.

• P. Teresino Serra

LE DATE DA RICORDARE

Novembre, il mese delle tombe insanguinate

Nel mese di novembre ci sono giornate da celebrare o forse solo da ricordare. 6 Novembre: giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in tempo di guerra e di conflitto armato; 17 Novembre: giornata mondiale dei poveri; 25 Novembre: Giornata internazionale della violenza contro le donne; 29 Novembre: giornata internazionale per il popolo palestinese; 30 Novembre: Giornata mondiale in memoria delle vittime della guerra chimica. Sono giornate da calendario, che pochi ricordano. Noi proclamiamo che tutto il mese è dedicato ai morti, particolarmente alle vittime della fame, alle vittime innocenti sotto i bombardamenti, alle vittime delle alluvioni, delle emigrazioni; alle vittime delle persecuzioni contro i Cristiani. È anche il mese dei Cristiani morti interiormente per aver dimenticato il Vangelo della verità, della giustizia e della pace. È anche il mese della morte del buon senso e della sensibilità verso i bisognosi. Offriamo alcune riflessioni per celebrare questo mese con la tristezza nel cuore, davanti

alle tombe di tutti gli innocenti. 1. LUIS ESPINAL: I CRISTIANI DISTRATTI E MUTI "Ci sono cristiani muti, che finché non li toccano stanno tranquilli, anche se casca il mondo. Non protestano per le ingiustizie perché schiavizzati dallo stato o comprati dall'opportunismo e dalla paura. Per loro la fede è una cosa eterea che non ha niente che vedere con la vita: si tratta di nuvole dall'alto. Allora ti preghiamo, Signore, per i cristiani del silenzio; che la tua Parola incendi i loro cuori e faccia loro superare la paura. Che non tacciano come se non avessero proprio niente da dire. Tu sai quello che conviene alla tua Chiesa. Liberaci dal silenzio di fronte all'ingiustizia sociale; liberaci dal silenzio prudente per non comprometterci. Aiutaci a non mettere limiti al tuo Vangelo, che è parola di verità, giustizia e pace. (*Luis Espinal: Sacerdote Gesuita spagnolo, assassinato in Bolivia nel 1980) 2.

ELSA TAMEZ: DAVANTI ALLE TOMBE DEGLI INNOCENTI "Signore, le condanne degli innocenti continuano; io le vedo ogni giorno. Io stessa ci sono passata. Sembra che la giustizia di questo mondo neghi la Tua giustizia misericordiosa. I bambini nel ventre sono rapidamente condannati dall'aborto; i bambini di strada sono condannati a morte perché le strade siano ripulite dagli elementi perniciosi; i giovani sono drogati perché si uccidano gli uni gli altri; chi parla in favore del povero è perseguitato e condannato. Sì, Signore, quando imprese, governi e religioni ignorano la fame, le malattie, la mancanza di alloggi, di lavoro onesto, di salario giusto, condannano a morte milioni di vittime innocenti. Anch'io, forse, con il mio silenzio, con la paura o l'indifferenza, condanno a morte Gesù quando chiudo gli occhi davanti alle molteplici condanne a morte di oggi e davanti al

pianto degli afflitti!" (*Elsa Tamez: Nata nel 1951 nella Città del Messico; 73 anni. Biblista e Teologa) 3. PAPA FRANCESCO: MARIA, DONNA DI PACE, GUIDACI! "Il nostro destino non è la morte ma la vita, non è l'odio ma la fraternità, non è il conflitto ma l'armonia, non è la guerra ma la pace. Guardando a te, Vergine della pace, ci sentiamo confermati in questa fede che gli avvenimenti a volte mettono a dura prova. E tu, Madre, rivolgì i tuoi occhi di misericordia su tutti i popoli oppressi dall'ingiustizia e dalla povertà, provati e martoriati dalle guerre. Oggi, Madre Santa, portiamo qui, sotto il tuo sguardo, tante madri che, come è successo a te, sono addolorate. Le madri che piangono i figli uccisi dalla guerra e dal terrorismo. Le madri che li vedono partire per viaggi di disperata speranza. E anche le madri che cercano di scioglierli dai lacci delle dipendenze, e quelle che li vegliano in una malattia lunga e dura. Oggi, Maria, donna di pace, abbiamo bisogno di te come madre, per affidarti tutte le donne che hanno sofferto violenza e quelle che ancora ne sono vittime in ogni parte del mondo".



CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

La madre della Pasqua
è sempre incinta

Si intravede la “fine” dell’anno liturgico e a braccetto con lei passeggia suo marito, il “fine” dell’anno liturgico. La fine e il fine di tutto convergono e coincidono in una certezza: che finché esiste un uomo sulla terra, ci sarà un Dio che lo ama e, proprio per questo, finché ci sarà morte, ci sarà anche la risurrezione. La madre della Pasqua è sempre incinta e non smetterà di partorire «fino a che non avrà rovesciato la pietra dell’ultima tomba» (Ronchi). Allora abbiamo proprio ragione a ribellarci contro la morte. È veritiero, non mente, non imbrogli il nostro desiderio di non smettere di vivere e di rincorrere il bene. Bisogna obbedire al cuore che grida ad ogni amato: tu non morirai, firmato Dio.

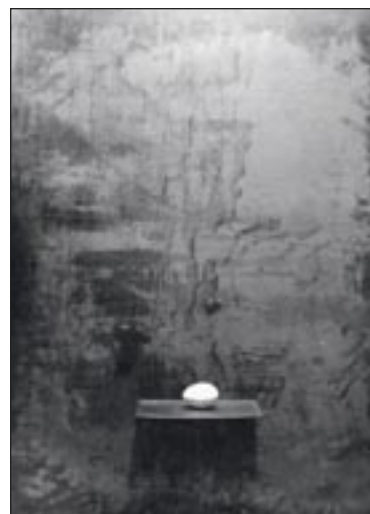
Come sempre Gesù mette in guardia dal non sbagliare Dio («se ti sbagli su Dio poi ti sbagli su tutto, sul mondo, sulla storia, sul bene e sul male, su te stesso...», Turoldo). Nel Vangelo di domenica Gesù parla di un Dio a immagine e somiglianza della nostra primavera, sempre gravido di Pasque, Signore del futuro, di ogni futuro umano: non ci può essere futuro senza un Dio che lo renda disponibile e a nostra portata.

Davanti alla fine del mondo, Dio risponde col fine del mondo, con la traiettoria della creazione, con la freccia scagliata dal Creatore: il bene. E in

questo rotolare del mondo verso l’abbraccio di Dio, ben vengano i terremoti, tribolazioni e sconvolgimenti, se servono a scuotere e svegliare dalla presunzione di aver azzeccato tutto, di poterla fare da soli, di avere soluzioni magiche che risolvono tutto, che cuciscono ferite, che fanno imboccare scorciatoie per la felicità. No: nessuno sconto per nessuno, neanche per il Figlio dell’uomo (Gesù) che «per venire sulle nubi con grande potenza e gloria» dovrà passare per la *via crucis*, la via più affollata di uomini.

Se non ci credete, guardate l’albero di fico, guardate la creazione come se fosse un albero di fico: è l’ultimo fra gli alberi a mettere le foglie in primavera. Quando queste cominciano a spuntare, il contadino sente che si sta avvicinando l’estate e gioisce pensando agli abbondanti raccolti. E allora la linfa che nel fico ha proprio il colore del latte, il colore della cura e del caldo materno riempie e gonfia i canali fino a nutrire le gemme e farle esplodere nel frutto gustoso e ricco di nutrienti. Ecco l’opera di Dio: moltiplicare la Pasqua, le primavere, le rinascite anche dove l’inverno sembra aver procurato il crollo degli astri (disastri), il crollo delle certezze e del desiderio di de-siderare (ricerca di nuove stelle).

Così, l’apocalittica – questo genere letterario che Gesù usa di fronte al



Tempio di Gerusalemme per dire che anche le più grandi certezze sono destinate a crollare – regala all’uomo l’opportunità di rimanere agganciato al Dio del futuro che è sempre all’opera, in perenne creazione e sempre pronto ad insegnarti la strada per realizzare il meglio che la tua vita può esprimere. Crolla tutto, ma non Lui. E così permette di non smettere di sognare, di pregare, di desiderare il bene eterno.

E infine, l’apo-calittica, che vuol dire «togliere il velo», oppure meglio «strappare dal nascondimento», è anche il motivo per cui il creato è così fragile, ma così bello, così facile da distruggere, ma così prezioso da custodire. Possono crollare le stelle, spegnersi il sole, scioperare la luna, ma la vera s-coperta (apo-calisse) è che c’è qualcuno che governa e reinventa tutte le cose, ricalcola il percorso e risponde all’uomo affaticato, sconsolato e depresso: fidati che ogni catastrofe è la gemma di una nuova rinascita... ma non lo farò senza il tuo consenso, senza la tua fede, senza il tuo amore. «Chi ti ha creato senza di te non ti salverà senza di te» (sant’Agostino).

Contempla: J. KOUNELLIS, *Senza titolo* (1969). Lastra di ferro e uovo. La morte che minaccia la vita, eppure la vita che sempre trova linfa per risorgere. La Pasqua più forte della rigida morte. È il contrasto eterno affidato alle mani di Dio: ferro-uovo, verticale-ovale, freddo-caldo, morbido-duro, vita-morte.

Ascolta: G. GABER, *Cerco un gesto naturale*

Cerco un gesto un gesto naturale/per essere sicuro che questo corpo è mio./ Cerco un gesto un gesto naturale/ intero come il nostro io.

E invece non so niente sono a pezzi non so più chi sono/ capisco solo che continuamente io mi condiziono/ devi essere come un uomo come un santo come un dio/ per me ci sono sempre i come e non ci sono io.



Chiediti: provo a ritagliare un tempo della giornata per stare solo con Dio e sentire quanto è prezioso sapere che Lui tiene tra le mani il mio futuro e se ne prende cura già adesso. So fidarmi di Lui?



COMMENTO AL VANGELO

XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 10 novembre

Così scrive sant’Agostino rispetto a come ci si debba preparare al ritorno del Signore, dice: «Una cosa dunque è l’ignoranza dei

tempi, un’altra cosa è la vergognosa corruzione dei costumi e l’amore dei vizi. Anche l’Apostolo Paolo così esortava i Cristiani: Non lasciatevi commuovere facilmente nella vostra mente né lasciatevi allarmare da chiacchiere e nemmeno da qualche lettera presentata come se fosse nostra, quasi che fosse imminente il giorno del Signore. Così dicendo egli voleva solo che non dessero retta a coloro che reputavano vicina la seconda venuta del Signore, ma non voleva neppure che facessero come il servo iniquo col pretesto che il Signore tardava a venire, abbandonandosi all’orgoglio e alla sensualità per andare in rovina. Egli al contrario voleva che non dessero ascolto alle false dicerie sulla prossima fine del mondo, ma che aspettassero la seconda venuta del Signore per essere pronti ad accoglierlo coi fianchi succinti e con le lampade accese. Voi però, miei

fratelli, diceva loro, non siete nelle tenebre in modo che quel giorno tremendo vi possa sorprendere come un ladro. Voi tutti infatti siete figli della luce e del giorno; noi non apparteniamo né alla notte né alle tenebre.

Chi invece dice: Il mio padrone tarda a venire, per poter strapazzare i servi e gozzovigliare con gli ubriaconi, non è figlio della luce ma delle tenebre e perciò la fine del mondo lo sorprenderà come un ladro. Ciascuno deve temere una simile eventualità anche per l’ultimo giorno della propria vita. Come ognuno sarà trovato nell’ultimo giorno della propria vita, così sarà sorpreso nell’ultimo giorno del mondo, poiché come uno muore in quel giorno, così sarà giudicato nell’ultimo giorno». (Sant’Agostino, Lettera 199).

Suor Stella Maria psgm

VIII GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

Il povero nel cuore di Dio

«La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). Questo il motto scelto da Papa Francesco per l'VIII Giornata Mondiale dei Poveri nell'anno particolarmente dedicato alla preghiera.

Con le parole dell'autore sacro Ben Sira, Papa Francesco, vuole sottolineare quanto «i poveri abbiano un posto privilegiato nel cuore di Dio», a tal punto che, davanti alla loro sofferenza, Dio è «impaziente» fino a quando non ha reso loro giustizia: «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro» (Sir 35,21-22). È così che Dio si prende cura di tutti i suoi figli, senza escludere nessuno dal suo cuore di Padre poiché ognuno è povero, emarginato e sofferente.

Il Papa sottolinea quanto la preghiera deve tradursi necessariamente in un agire concreto perché «la fede senza le opere è morta» (Gc 2,26).

Tuttavia, la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce. Ecco che la Giornata Mondiale dei poveri diventa occasione di preghiera e riflessione per prendere coscienza degli atteggiamenti che ognuno deve maturare nella propria quotidianità custodendo i *piccoli particolari dell'amore: fermarsi, avvicinarsi, dare un po' di attenzione, un sorriso, una carezza, una parola di conforto*.

Numerose sono le persone che nelle nostre comunità continuano a spendersi con amore e a dedicare grande parte del proprio tempo all'ascolto e al sostegno dei più poveri. Sono volti concreti che, con il loro esempio, «danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui» (n.7).

Nel cammino verso l'inizio dell'Anno Santo 2025, Papa Francesco, sottolinea la necessità di «fare nostra la preghiera dei poveri e pregare insieme a loro». È una sfida che la Caritas diocesana della Diocesi di Ozieri ha accolto promuovendo la Veglia di preghiera diocesana, ormai un appuntamento annuale, che que-



st'anno vedrà la partecipazione attiva della Rete di Solidarietà, creata all'interno del progetto Caritas 2024 "Legami d'argento."

L'appuntamento è per venerdì 22 novembre alle ore 19.00 nella Cattedrale B. V. Immacolata di Ozieri.

Annamaria Sanciù

Storie provenienti dalle Caritas diocesane sarde raccontano le azioni di contrasto alla povertà in famiglie con minori nell'VIII Rapporto annuale della Caritas Sardegna. Storie che raccontano come la fragilità abitativa, la mancanza di lavoro o l'aver una occupazione precaria e non adeguatamente retribuita porti a un insieme di rinunce e privazioni che si ripercuotono inevitabilmente sullo sviluppo dei bambini. Accanto alla povertà economica, si affiancano altre forme di vulnerabilità, come quella alimentare, sanitaria, educativa e abitativa. Donne, madri, italiane e straniere, la cui quotidianità è totalmente dedicata ai figli, che allevano spesso da sole, le cui aspirazioni maggiori ruotano intorno alla possibilità di una casa sicura, dell'istruzione per i loro bambini, di un lavoro stabile, all'opportunità di riprendere i percorsi formativi talvolta interrotti proprio a causa delle situazioni precarie. Storie che raccontano fatiche e preoccupazioni ma anche la fiducia ritrovata, il superamento della solitudine - grazie alla presenza costante della Chiesa, attraverso le Caritas, e di altre realtà di volontariato - e la gratitudine per l'aiuto ricevuto. Nelle Caritas queste donne non trovano solo aiuto

VIII rapporto Caritas

L'azione delle Caritas della Sardegna nel contrasto della povertà in famiglie con minori

materiale ma soprattutto ascolto, comprensione, vicinanza, accompagnamento e una seconda famiglia. È il caso di Cristina (nome di fantasia), giovane mamma che in un piccolo paese della Marmilla cresce da sola i suoi tre figli piccoli. Dopo anni di privazioni, arriva l'incontro con la Caritas diocesana di Ales-Terralba. La Caritas l'ha aiutata a compilare domande che le hanno permesso di ottenere i sussidi ai quali aveva diritto ma che da sola non sarebbe stata in grado di presentare. Poi, finalmente, la svolta, con l'assegnazione temporanea di un alloggio e l'arrivo di un piccolo lavoretto che le dà indipendenza. Maria (nome di fantasia), madre di un bimbo di circa un anno, superato un passato segnato da tossicodipendenza, anche grazie all'aiuto della Caritas diocesana di Alghero-Bosa è riuscita a mantenere una stabilità economica e a garantire una tranquillità a suo figlio. Giovanni (nome di fantasia), costretto ad affrontare la sua malattia

con visite mediche e cure costosissime, grazie alla Caritas diocesana di Lanusei, è riuscito, insieme a sua moglie, a garantire, nonostante le difficoltà economiche, una vita dignitosa e serenità a suo figlio. Mauro e Giulia, arrivati a Ozieri dal Sud Sardegna, grazie alla Caritas diocesana di Ozieri sono riusciti a far fronte alle spese mediche necessarie per curare la loro bambina che presenta i sintomi di una malattia che ancora oggi non ha una diagnosi certa. Francesca (nome di fantasia), giovane madre di tre bambini - di cui due hanno problemi di salute e richiedono visite specialistiche fuori Sardegna - e incinta del quarto, vive con i figli e il suo compagno in una casa in affitto senza ascensore al quarto piano, troppo piccola per le esigenze di una famiglia così numerosa, gravata da tante spese, difficili da affrontare con una sola entrata economica. Così è stata presa in carico dal "Centro mamma", Centro di ascolto e di distribuzione viveri e di beni di prima neces-

sità della Caritas diocesana di Sassari specifico per le madri in difficoltà, dove ha trovato un luogo sicuro, persone accoglienti e la voglia di riprendere gli studi, diplomarsi e frequentare il corso OSS. Stessa cosa per Rokhaya, originaria del Senegal, che vive in un paese del Nuorese con due bambini piccoli. Nove anni fa entra in contatto con la comunità nuorese dove trova solidarietà ed accoglienza, grazie alla Caritas diocesana di Nuoro. Il suo tempo, oltre al lavoro, è totalmente dedicato alla famiglia. Luisa (nome di fantasia), originaria della Romania, insieme al marito e ai loro cinque figli piccoli sono riusciti ad andare avanti grazie all'aiuto della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias, diventata per loro un faro di speranza dopo l'infortunio sul lavoro subito dal marito, unico sostegno economico della famiglia. Tra le storie di emigrazione interna alla Sardegna, quella di Francesca (nome di fantasia), diventata mamma per la prima volta circa quattro mesi fa. Originaria del sud Sardegna, nel 2022 si è trasferita nella diocesi di Oristano, perché il marito aveva trovato un nuovo lavoro con contratto a tempo determinato e lei aveva ripreso da poco gli studi universitari.

OZIERI

Il fenomeno dello spopolamento al centro di un convegno

Il Salone San Francesco di Ozieri ha ospitato nei giorni scorsi un convegno dedicato al drammatico fenomeno dello spopolamento che colpisce tutta l'Italia e, in maniera particolarmente acuta, la Sardegna. L'evento, promosso dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi, e incentrato sul libro "Sardegna senza futuro", di Marco Breschi, Gabriele Ruii e Margherita Perla, ha offerto un'analisi approfondita e un'ampia discussione sulle cause e le possibili soluzioni di questo grave problema, che vede la Sardegna all'ultimo posto in Europa per tasso di natalità.

Durante il convegno, il prof. Breschi e il prof. Ruii hanno presentato i risultati delle loro ricerche, esplorando sia i fattori demografici che socio-economici, e rimarcando come il basso livello di fecondità, unito all'emigrazione giovanile, stiano progressivamente erodendo il tessuto sociale ed economico di molti paesi sardi. Hanno inoltre evidenziato l'importanza delle politiche pubbliche per invertire questa tendenza, sottolineando la necessità di interventi mirati per sostenere la natalità e contrastare l'esodo giovanile.

Il vescovo di Ozieri ha sottolineato l'impegno della Chiesa cattolica nel contrastare lo spopolamento, richiamando l'attenzione sul percorso avviato qualche anno fa da una trentina di vescovi provenienti dalle aree "marginali" del Paese, volto a riflettere sulle cosiddette Aree interne, nelle quali la desertificazione demografica assume caratteri ancora più drammatici rispetto ad altri territori.

La discussione, moderata da Giampiero Lavena, ha visto una vivace partecipazione e ha dato vita a un dibattito costruttivo volto a identificare possibili soluzioni. Le proposte emerse, partite dalla consapevolezza che a un problema così complesso non si può far fronte con un'unica strategia, spaziano da politiche di incentivo economico per i giovani e le famiglie a strategie per promuovere il turismo sostenibile e valorizzare le risorse culturali e naturali della Sardegna. Si è parlato anche dell'urgenza di migliorare i servizi e le infrastrutture materiali e immateriali nelle aree rurali, per renderle più attrattive e vivibili rilanciando, al contempo, la principale vocazione produttiva dei territori dell'interno, costituita dalla pastorizia e dall'agricoltura.

Altro tema cruciale quello di uno sguardo diverso sul fenomeno dell'immigrazione che, adeguatamente governato e orientato attraverso processi di reale integrazione, potrebbe diventare un'autentica risorsa anziché un problema. Breschi ha inoltre sottolineato che lo spopolamento non è soltanto un problema numerico, ma coinvolge anche aspetti culturali e identitari profondi. La perdita di abitanti comporta un impoverimento delle tradizioni locali e un declino delle comunità, rendendo urgente un intervento integrato che consideri tutte queste dimensioni.

L'incontro si è concluso con un messaggio di speranza: pur riconoscendo l'estrema complessità della sfida, è emersa la necessità di agire con determinazione e consapevolezza per invertire la rotta e garantire un futuro alle comunità locali sarde. In particolare, è stata sottolineata l'importanza di un impegno collettivo che coinvolga non solo le istituzioni ma anche la società civile e il mondo imprenditoriale per creare opportunità di sviluppo e prosperità per le future generazioni.

Servizio necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri in piazza Carlo Alberto 36 (orari: martedì, mercoledì e giovedì dalle 9:30 alle 12) oppure chiamando allo 079 787412 o inviando una mail all'indirizzo assdonbrundu@gmail.com



MONTI

Ricorrenza del 4 Novembre

• Giuseppe Mattioli

Nella ricorrenza della celebrazione del 4 Novembre, in memoria dei caduti di tutte le guerre, dell'Unità d'Italia e delle Forze armate, su iniziativa della amministrazione comunale, presente sindaco Emanuele Mutzu, presidente del consiglio, Massimiliano Deledda, assessori, Debora Tuveri, P.I e Cultura, Piero Casu Protezione civile, sono state consegnate, come consuetudine, le borse di studio agli studenti più meritevoli. La cerimonia si è svolta, prima in chiesa, dove il parroco, don Pierluigi Sini, ha celebrato la santa Messa.

Nel monumento ai caduti sono convenuti insegnanti, alunni dell'Istituto Comprensivo di Monti, genitori e parenti dei premiati, l'Armala dei Carabinieri, il Corpo forestale, la polizia locale, mentre il maestro Alessandro Pani suonava il Silenzio.

L'assessore alla P.I e Cultura, Debora Tuveri, nel procedere alla consegna delle borse di studio rivolta ai premiati: "Avete studiato, vi siete impegnati, avete fatto grandi sacrifici, per questo verrete premiate". Questi i nomi dei dieci studenti. Terza Media: Samuel Cosseddu, Caterina Sanna e Francesco Farina. Diploma: David scoglia, Martina Mirina Seu, Alessandro Pudda. Laurea triennale: Cristina Casu, Giovanni Battista Isoni, Maria Tera Mureddu. Laurea magistrale. Patrizia Tuveri.

MONTI

Santa Rosa da Lima, passaggio delle bandiere

Come da tradizione, nella chiesetta campestre di Santa Rosa da Lima, in località Sa Cialda, nel territorio del comune di Monti, ai confini con quello di Telti, nei giorni scorsi, è avvenuto il passaggio delle bandiere. Si sono ritrovati i comitati uscenti e quelli subentranti, con i rispettivi soci, uno per paese, che hanno organizzato la festa lo scorso agosto. Dopo l'accoglienza, il parroco don Pierluigi Sini, ha celebrato la Santa Messa. Per Monti ha preso la bandiera Rosella Taras, che sarà affiancata da Massimo Valente e Salvatore Franco. Per Telti Geromino Pinducciu e Mario Decandia coadiuvati da un gruppo devoti. Nella circostanza sono stati ricordati i vari donatori che hanno contribuito, negli anni, a rendere più fruibili, dignitose ed accoglienti le strutture di pertinenza dei comitati, nell'ambito della chiesetta, per onorare Santa Rosa da Lima. Ad iniziare da colui che donò il terreno per la costruzione della chiesetta.

G.M.

BERCHIDDA

Commemorazione dei Caduti

• Giuseppe Sini

Ogni giorno le immagini televisive riportano alla nostra attenzione immagini di sofferenza, di distruzione di perdita di vite umane. L'umanità non riesce far tesoro degli insegnamenti del secolo scorso attraversato da conflitti che hanno segnato intere generazioni. I nomi dei giovani scolpiti sui monumenti ci ricordano il costo umano dei conflitti. Richiamano soprattutto l'inutilità della violenza e della sopraffazione come mezzi per la risoluzione delle contese. La ricorrenza del quattro novembre costituisce pertanto un'occasione per riflettere sul dramma della guerra e sulla fragilità della pace. Le autorità civili, militari e religiose del Comune di Berchidda, unitamente agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ai cittadini, hanno onorato il sacrificio delle vittime di tutte le guerre con la deposizione di una corona di fiori presso il Monumento dei Caduti in Piazza del Popolo. Rendere onore alla memoria, al valore e all'eroismo dei combattenti, alle Forze Armate e di Polizia che contribuiscono ancora oggi alla tutela della patria, dei valori repubblicani, della sicurezza e della pace, è un esercizio pieno dei doveri di ogni cittadino nei confronti della Patria, della Repubblica e della Costituzione Italiana. Il sindaco Andrea Nieddu ha rivolto un pensiero speciale a tutte le Forze Armate e ai militari del nostro paese impegnati nei teatri di guerra esteri a tutela del diritto internazionale. I sacrifici delle giovani esistenze costituiscono un costante monito all'importanza della coesistenza pacifica tra i popoli. I caduti ci esortano a non ripetere gli errori e gli orrori del passato. Le loro sollecitazioni costituiscono un monito affinché il dialogo e la diplomazia prevalgano sull'egoismo e sull'intolleranza.

BUDDUSÒ

Il Novenario in suffragio



• Lucia Meloni

Prosegue con fede e partecipazione il novenario in suffragio per coloro che ci hanno lasciato. Le S Messe si alternano ogni giorno tra il cimitero monumentale e quello "nuovo", situato alla periferia del paese verso Alà dei Sardi. Un mix tra preghiera e tradizione partecipata da tante persone, perché oltre le intenzioni per tutti i defunti, ogni giorno c'è né una in particolare; la prima serata per i Papi e i vescovi defunti, la seconda per i parroci e sacerdoti defunti, e poi per i catechisti, gli operatori, i collaboratori della parrocchia e per i benefattori ormai in cielo. Il novenario nei cimiteri è una pratica religiosa antica che si perde nella notte dei tempi, le persone più anziane del paese raccontano che l'hanno sempre conosciuto. Il Santo padre ha sempre suggerito che: "La chiesa ci invita a meditare sul mistero della morte, alla luce della Pasqua di Gesù Cristo, la comune preghiera sostenga il nostro cammino e alimenti il desiderio della patria celeste". La Preghiera, per i defunti in particolare, rimane per gli abitanti di Buddusò un punto fermo, l'Eterno Riposo per i nostri cari rimane quella più recitata nonostante il tam tam di Halloween, che in questi tempi sta condizionando i bambini e non solo.



PATTADA

Inaugurata la sede dell'Inter Club

Venerdì 8 novembre è stata inaugurata la sede locale dell'Inter Club in un locale messo a disposizione dell'Amministrazione comunale nello stabile conosciuto come il Rotolo. Oltre cento i soci fondatori che hanno a loro volta votato già da tempo il direttivo, che si è occupato di tutte e incombenze burocratiche dell'iter di adesione alla società. Anche la sede, da tempo trascurata è stata rimessa a nuovo per ospitare i tifosi nel corso delle attività previste dalla tifoseria. La presidente Francesca Chessa non nasconde la sua viva soddisfazione per il traguardo raggiunto. All'inaugurazione e benedizione della sede, il parroco don Pala, tra i soci fondatori, ha espresso parole di apprezzamento per il lavoro fatto in questi mesi. Il taglio del nastro doverosamente lasciato alla presidente, la quale tra gli applausi ha dato inizio a questa nuova avventura. Il calcio dev'essere sano e costruttivo divertimento, ha detto don Pala prima della benedizione, se si perde questo fondamentale pilastro sportivo, si smarrisce la strada maestra anche per le giovani generazioni che, troppo spesso nei campi da gioco, assistono a episodi di violenza. Anche le differenze di adesione a squadre diverse, deve diventare un valore aggiunto. Nessuno è nemico ma solo avversario.

CRESIME BUDDUSÒ



TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2843269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Buddusò e Atletico Bono corsari a Sennori e Sassari. Ozierese a valanga sulla Paulese

▪ Raimondo Meledina

Ancora una domenica di gloria per le "nostre" dei campionati di **Promozione** e **Prima categoria**: nel primo il Buddusò ha inflitto una severa lezione a domicilio al Sennori, al quale ha rifilato sei reti (tripletta di Joao Pedro Pereira Barzaghi, Mattis Mugianu, Buba Dem e Manuel Masia) e, complice la prima sconfitta del campionato del Coghinas, si installa solo soletto al comando della classifica, e continua a correre anche l'Atletico Bono, passato, grazie ai goal di Gavino Molozzu e Juan Vera Rubio, sul campo della Lanteri Sassari. Buddusò primo, dunque, e Atletico Bono ad inseguire a quattro punti di distanza.

Nel campionato cadetto l'Ozierese, grazie alle prodezze di Giacomo Fantasia, doppietta per lui, Battore Appeddu, Lorenzo Columbu e Stefano Muntoni, ha fatto cinquina con la Paulese e continua ad occupare il primo posto della graduatoria, inseguito da vicino dal Thiesi e dal Pattada, che, dal canto suo, dopo lo stop della scorsa domenica ha violato il campo del fanalino di coda Posada, andando a rete con Giacomo Corosu, Sebastiano Canu e Giovanni Camboni, mentre il Bottidda ha pareggiato col classico risultato ad occhiali fra le mura amiche col Siligo. Nel girone D, infine, sono tornati alla vittoria i granata dell'Oschirese che hanno battuto il GSA Laerru e risalgono una classifica che si era fatta un tantino troppo deficitaria.

In **seconda categoria** primo punto del campionato per il San Nicola Ozieri che, in una partita tutta cuore ed impeto ha pareggiato con la Folgore Tissi per 1/1 (goal dei padroni di casa di Salvatore Langiu su calcio di rigore e secondo penalty consecutivo parato dal portiere di casa), mentre l'Atletico Ozieri 2015 ha perso sul campo del Florinas. Nel girone gallurese della stessa categoria, prima vittoria per l'Alà, che ha battuto per 3/2 il Trinità (in goal Francesco Bulla, Marco Canu e Mario Ghera), poi pari per il Funtanalaras Monti che, grazie alla rete di Stefano Campus ha impattato in casa con l'Andrea Doria Sennori ed ormai solita sconfitta per il Berchidda, caduto stavolta a Porto Rotondo, dove la squadra di casa gli ha inflitto un secco 4/1.



IL TECNICO DEL PATTADA BOBO BARALLA

Nel girone E, infine, il Bultei vice capolista corsaro a Borore con Valentino Bartomeo e Mattia Pitirra nelle vesti di goleador, e Burgos a dama col Norbello Calcio, battuto per 3/0 con reti di Matteo Mele, Cristian Cortes e Simone Sagoni.

Nel campionato di **terza categoria** vittorie in trasferta per il Nughedu San Nicolò, a Sassari sponda Gymnasium 2022, che ha realizzato un bel poker grazie a Antonio Arcadu, Filippo Pergolizzi, Giampiero Correddu e Giovanni Zoroddu, per la Nulese a Per-



IL MISTER DELL'OZIERESE 2024-2025 CHRISTIAN MURA COL PRESIDENTE GIANFRANCO DESSENA

fugas (doppietta di Giovanni Marras) e per la scatenata Tulese a Sassari-Baddimannedda, dove gli avversari hanno dovuto raccogliere per cinque volte i palloni infilati in rete da Giampiero Correddu, Rossano Sechi, Giovanni Antonio Fogarizzu, Antonio Mureddu, Luca Cantara e Leral Joaquin Gonzalo. Ancora uno stop, invece, per i Supporters Ardara, battuti al "Bobore Piu" dall'Ebadottu Carlo Fresu. La Morese, infine, ha pareggiato sul campo della Folgore Mamoiada e nel girone gallurese, exploit dell'Audax Padru ad Arzachena (risultato finale 7/2 per gli ospiti), "solo" pari per l'Atletico Tomi's Oschiri con la Juventude Lauras e Berchiddeddu sconfitto a Rudalza.

Nelle gare di **settore giovanile** la

squadra **Juniore regionali** dell'Ozierese è stata battuta dal Latte Dolce per 6/1, nel campionato **allievi regionali** ennesima vittoria della capolista Ozierese di Antonello Demontis, che ha battuto il Free Time San Paolo per 4/1 (Caragliu, Farris, Bellu e Becciu i goleador canarini) mentre l'Atletico Ozieri 2015 ha perso per 6/0 sul campo della Civitas Tempio. Negli **allievi provinciali** "esagerata" vittoria del Buddusò, che ha battuto per 17/2 (sette reti di Pietro Maureddu, quattro di Angelo Altana, tre di Gabriele Biancu, due di Pietro Biancu e una di Jacopo Bua) il Luogosanto mentre il Pattada è stato sconfitto in casa dal Sennori per 3/1. Nel campionato **giovannissimi regionali**, l'Ozierese di Filippo Riu ha pareggiato con la Dorgalese, grazie al solito gol di Diego Satta jr. ed i Lupi del Goceano hanno inopinatamente ceduto i tre punti all'Ampurias fra le mura amiche.

Nel **prossimo turno** Buddusò ed Atletico Bono in casa con Tonara e Sennori, e, in prima categoria, Ozierese e Bottidda in trasferta sui campi di San Vero Milis e Pozzomaggiore e Pattada ed Oschirese fra le mura amiche col Fonni e San Giorgio Perfugas. In "seconda" sarà la giornata dei derby: in programma, infatti, il gran derby del Goceano fra Bultei e Burgos, quello, assolutamente inedito, del Logudoro, fra l'Atletico Ozieri ed il San Nicola Calcio Ozieri, e quello fra il Berchidda e l'Alà. In "terza, infine, in programma Morese-El Pensador, Turalva-Nughedu San Nicolò, La Tulese-Perfughe, Monte Muros-Supporters Ardara, Nulese-Real Pozzo, Atletico Maddalena-Audax Padru, Atletico Tomi's Oschiri-Arzachena 2015 e Berchiddeddu-Unione Sportiva Pausania. In diversi casi si tratterà di incontri molto interessanti, che richiameranno il pubblico delle grandi occasioni: a tutte le contendenti l'augurio di una bella giornata di sport e amicizia e...alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Voce del Logudoro

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Facsimile

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico